

## Dibattito sulle proposte PCI

# Enti locali: quali compiti nello sport



Un nutrito pacchetto di idee interessanti da un lato il versante sportivo e dall'altro quello amministrativo

Quale ruolo possono svolgere i Comuni e gli altri Enti locali (o le associazioni di Comuni, Comunità montane, Province nella loro attuale fisionomia e in quella futura) nell'azione di promozione dello sport di base, della sua più vasta socializzazione, che è l'obiettivo centrale della battaglia dei comunisti per la riforma dello sport?

Nel passato (un passato che però vive robustamente tuttora) ci sono state molte distorsioni in questo rapporto. In genere i Comuni hanno concesso e concesso contributi alle società sportive operanti nel loro territorio per manifestazioni e iniziative. Spesso, purtroppo, si tratta di finanziamenti clientelari o elargiti a scatola chiusa, come semplice assistenza, senza magari giustificazione alcuna della spesa sostenuta. I Comuni hanno pure provveduto alla costruzione di impianti e alla loro gestione. Altri possono ora programmare, finanziati dai mutui della Cassa di Risparmio, dopo che si è stabilito che le spese per lo sport non sono più facoltative.

In una recente riunione dei presidenti regionali della Libertas si è anche prospettato l'intervento dell'Ente locale per appoggiare l'istituzione, lo sviluppo e la conduzione dei centri di avviamento allo sport, creati appunto dalla Libertas.

Non entriamo nel merito di questa richiesta che ha qualche risvolto che desta non poche perplessità; vogliamo invece considerare l'aspetto generale della questione, cioè del sempre più penetrante coinvolgimento dei Comuni in un settore di grande rilevanza per la vita dei cittadini, in particolare dei giovani.

Ci pare che questo rapporto, con gli evidenti collegamenti con la scuola e l'associazionismo, non possa né ripercorrere le vecchie strade (che non hanno evidentemente aiutato lo sviluppo della pratica sportiva), né essere lasciato alla spontaneità dei cittadini.

Un posto centrale spetta, intanto, ai Comuni in tutte le leggi regionali sullo sport, anche in obbedienza alla normativa della legge 382/616, ma un ruolo non pensiamo di assegnare loro anche nella disciplina prevista dal nostro disegno di legge-quadro istitutivo del servizio nazionale dello sport.

E' previsto, in quel documento, che le Regioni delegino ai Comuni l'esecuzione dei programmi di costruzione degli impianti (e la loro gestione), previsti dai piani annuali e pluriennali delle Regioni, redatti d'intesa con gli stessi Comuni.

## Impianti poco utilizzati

Considerando il Comune soggetto primario di tutta la riforma, stabiliamo che sia esso a provvedere alla programmazione, sul suo territorio, dello sviluppo della cultura fisica e dello sport, tenendo conto degli indirizzi nazionali e regionali e in collaborazione con gli enti e le associazioni sportive e d'intesa, naturalmente, con gli organi locali della scuola e del servizio sanitario. E' chiaro che il ruolo del Comune diventa pregnante e, in molti casi, addirittura indispensabile per il problema degli impianti. Si considera anzitutto che una particolare cura deve essere diretta al pieno utilizzo del patrimonio esistente, a volte abbastanza ricco, ma spesso sottoutilizzato: spetterà, quindi, al Comune curare il pieno uso sociale delle attrezzature pubbliche e, mediante apposite convenzioni, di quelle private disponibili.

Per nuovi impianti precisiamo che compete ai Comuni la definizione e la realizzazione degli interventi pubblici in tema di edilizia sportiva. Per quelli di quartiere, che riguardano soprattutto le grandi città, gli Enti locali potranno avvalersi delle norme sull'edilizia convenzionata contemplata dalla legge cosiddetta Bucalossi. In linea di principio, la manutenzione degli impianti spetta ai Comuni, ma per quella linea di apertura, di pluralismo che informa tutta la nostra proposta, la gestione può essere affidata ad associazioni sportive che abbiano i requisiti necessari e in base a precise convenzioni. L'uso, comunque, è aperto a tutti e deve essere garantito, sulla base di criteri obiettivi, alle associazioni sportive. Queste norme riguardano gli impianti di servizio, cioè vogliono subito aggiungere qualcosa che nel disegno di legge non c'è, ma che dovrà essere attentamente valutato. La necessità, cioè, dell'uso più largo di impianti normalmente utilizzati per poche ore la settimana per lo spettacolo.

Una norma infine, che avrà notevole rilievo se applicata, abbiamo introdotto nel testo di legge per venire incontro alle esigenze dei quartieri: si stabilisce, infatti, che i programmi di edilizia residenziale sovvenzionata debbano assicurare la realizzazione degli impianti sportivi di quartiere contemporaneamente agli interventi di edilizia abitativa. A tal fine, è questo che pare un aspetto da sottolineare, i Comuni destinano alla costruzione, al completamento, all'ampliamento e al miglioramento di questi centri, con particolare riguardo a quelli polivalenti, una quota non inferiore al dieci per cento dei finanziamenti destinati all'esecuzione di opere di edilizia sociale.

Bastano queste proposte legislative a eliminare la vecchia politica « delle manie » verso le società sportive e a dare una prospettiva di sviluppo alla pratica dello sport nelle grandi città che oggi giorno così poco offrono agli sportivi e ai giovani (tanto che a volte l'unica manifestazione « sportiva » sembra quella della violenza negli stadi), ai piccoli centri dove rarissimi sono ancora gli impianti di base (palestre, piscine, campi di atletica, attrezzature polisportive) e al Mezzogiorno, pure in questo settore penalizzato dallo sviluppo diseguale del nostro Paese?

Forse no, forse ci vorranno altre presenze, anzi ci vogliono certamente (CONI, scuola, enti, società). E' comunque, a parer nostro, un interessante pacchetto di idee che proponiamo all'attenzione e al dibattito di tutti gli interessati: sia di quelli del « versante » sportivo, sia di quelli del « versante » amministrativo.

Nedo Canetti

Una veduta d'insieme del Palazzo dello Sport di San Siro a Milano, dove si sono svolte le gare di « Sport Stars ».

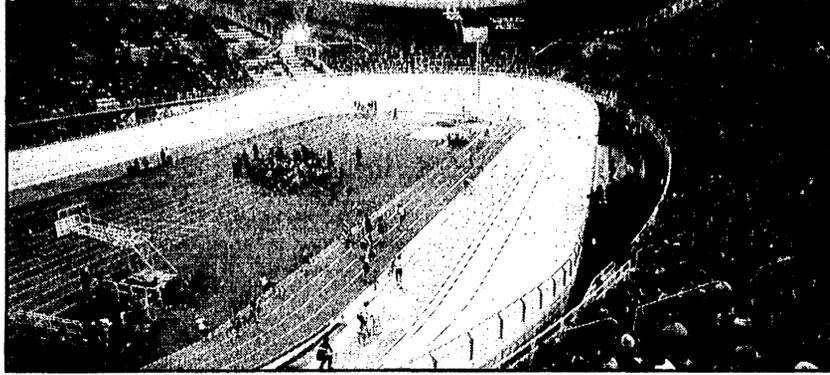
MILANO — Sosteneva Giovanni Pascoli (che, a parte la cattiva storia, era un amico da ridere) che gli uomini, dietro le barbe, i baffi e le cravatte (avrebbero bano a conservarsi l'età, e di stazza, spesso si trovasse a mai partito nelle nuove vesti di adulti).

Peccato dunque che, per molti di noi, Pascoli e Freud non fossero presenti l'altra sera al Palasport di Milano, dove i tredici famosi campioni dello sport hanno dato vita allo « Sport Stars '79 »: il primo avrebbe constatato con una soddisfazione che di adulti-fanciulli è pieno il mondo; il secondo si sarebbe trovato di fronte a un interessantissimo caso di regressione infantile con esito lauto.

I tredici simpatici giovanotti, infatti, hanno dato vita, con bimbinesco entusiasmo, a una disputa ludica, al cui confronto Giochi senza frontiere sembra una seduta dell'Accademia dei Lincei. Immaginate il pupillo Rocky Mattioli cimentarsi in una gara di salto in lungo, ricadendo qualche centimetro più in là con la presentaria di un panchino; o il navigatore solitario Ambrogio Fogar correre (si fa per dire) i sessanta metri mantenendo il repentino di ogni passo l'integrità delle proprie cigolanti giunture, e avrete più o meno una vaga idea di quello che è stato « Sport Stars '79 »: uno spettacolo esilarante, il cui merito va tutto all'innocente esuberanza dei tredici sviluppatissimi triagolotti.

Andiamo per ordine: innanzitutto il cast. Cominciamo dai calciatori, che in Italia sono come la mamma: in senso che non mancano mai). C'era Paolo Rossi, che per avere cinque miliardi continua a dimostrare un ammirabile placidità; c'erano Cicco Graziani e Carletto Muraro; e c'erano Willy e René Van de Kerckhof (definiti dall'arguto presentatore « i prestigiosi fratelli olandesi »), che avevano l'aria di divertirsi più di tutti, forse perché inlanda nessuno gli dice che sono prestigiosi. In rappresentanza degli altri sport c'erano il pugile Rocky Mattioli, il « pugilatore Rich », il campione di judo Felice Mariani, il cestista Marzorati, lo schermidore Majfet, Gustavo Thoeni, il tennista del setto marci Roby Zucchi e Ambrogio Fogar, che è stato, come vedremo, il matatore della giornata.

La prima gara, di fronte a un pubblico di almeno cento persone (e quella dodici anni) era quella del salto in lungo. I prestigiosi Willy e René se la cavavano niente male, ma meglio di tutti ha fatto Muraro, che pur non essendo prestigioso sulla cosa una volta. Grande tiro per Paolo



# La strana tenzone a San Siro di 13 superdotati Sport Stars

Ha vinto il cestista Marzorati bruciando i « prestigiosi » fratelli del calcio olandese - Thoeni colto da raptus ciclistico. Le tribolazioni di Fogar e le « volate » di Mattioli

Nella foto sopra il titolo alcuni dei protagonisti della manifestazione del Palasport: da sinistra Gustavo Thoeni, Paolo Rossi, Rocco Mattioli e Marzorati che guida la corsa dei 400 m seguito da Fogar, Graziani e Mattioli. Nella foto accanto: Ambrogio Fogar.

lo Rossi, invocato a gran voce da un pelo di spettatori e chiamato affettuosamente Paolo dal vivacissimo presentatore. Il quale ci ha informato che anche Rossi è arrivato « direttamente da Perugia, l'impresa che fa impallidire quella di Thoeni ».

Momenti di panico quando è il turno di Fogar. L'ansimante rincorsa è seguita con apprensione dai presenti. L'arrivo del sette metri si svolge in aria con un rantolo, quindi si abbatte al suolo con un tonfo sordo. E' ultimo, ma, e tanto gli basta. Meglio di lui, incredibile ma

vero, è riuscito a fare Mattioli il cui aspetto minaccioso inquieto non pochi i più accorti tra i presenti: tra un po', si mormora, quello è innocenza e aliena un pugno a qualcuno.

Stupiscono le buone prestazioni di Felice Mariani, che è alto come Rita Simonis ma assente campione di judo è in grado di rovinare una persona in tre secondi. Non sorprende, invece, la grinta con cui si batte Pierluigi Marzorati: è arrivato a piedi da Cantù, spiega l'ottimo presentatore, e quindi vuole assolutamente vincere il primo pre-

mi, un'automobile Renault, che gli avversari tengono colti da crampi o si ammalinano seriamente. Purtroppo i prestigiosi, troppo rozzi per questo genere di astuzie, rovinano tutto, e mentre Graziani è il che studia il da farsi, tagliano il traguardo in meno di un attimo.

Della gara di tiro con l'arco confessiamo di non essere in grado di raccontarvi nulla. Mancandoci il cuore di azzurro, si spara a bersaglio, mentre i magnifici tredici gareggiavano nudi andati al bagno a bere un tonico di uria disumane provenienti dal-

l'interno del Palasport, presentiamo che Muraro, classificato ultimo, abbia trafitto come tori almeno due o tre metri di gara. Il prestigioso Willy, invece, ha vinto, confermando quanto olandesi siano poco sportivi: vogliono sempre arrivare primi.

A questo punto si arriva a sera (le gare erano cominciate alle quindici del pomeriggio) e si comincia a fare la bella cifra di millecinquecento persone. Sul campo di battaglia, in un clima di totale abbandono, i tredici superdotati lanciano il peso, saltano in alto (Fogar passa sotto l'asticella), sollevano il canottiere, i tredici corrono in bicicletta. Qualcuno comincia a dare segni di insofferenza, Graziani scoppia (forse per un crampo), i tredici si appaionano. Thoeni colto da raptus inforca una bicicletta e comincia a pedalare come un forsennato, i prestigiosi stanno seduti in un angolo e probabilmente si annoiano a vicenda la colpa di essersi cacciati in quel pandemonio. Sugi spalti la sua comparsa un gruppetto di ragazzi di strada, che sarebbero quei giovani ventenni che alla domenica alitano le folle degli stadi lanciando iipi (quando va bene) e distribuendo tegame.

# Una cattiva imitazione dei Giochi senza frontiere



# La strana tenzone a San Siro di 13 superdotati Sport Stars

Ha vinto il cestista Marzorati bruciando i « prestigiosi » fratelli del calcio olandese - Thoeni colto da raptus ciclistico. Le tribolazioni di Fogar e le « volate » di Mattioli

Nella foto sopra il titolo alcuni dei protagonisti della manifestazione del Palasport: da sinistra Gustavo Thoeni, Paolo Rossi, Rocco Mattioli e Marzorati che guida la corsa dei 400 m seguito da Fogar, Graziani e Mattioli. Nella foto accanto: Ambrogio Fogar.

lo Rossi, invocato a gran voce da un pelo di spettatori e chiamato affettuosamente Paolo dal vivacissimo presentatore. Il quale ci ha informato che anche Rossi è arrivato « direttamente da Perugia, l'impresa che fa impallidire quella di Thoeni ».

Momenti di panico quando è il turno di Fogar. L'ansimante rincorsa è seguita con apprensione dai presenti. L'arrivo del sette metri si svolge in aria con un rantolo, quindi si abbatte al suolo con un tonfo sordo. E' ultimo, ma, e tanto gli basta. Meglio di lui, incredibile ma

vero, è riuscito a fare Mattioli il cui aspetto minaccioso inquieto non pochi i più accorti tra i presenti: tra un po', si mormora, quello è innocenza e aliena un pugno a qualcuno.

Stupiscono le buone prestazioni di Felice Mariani, che è alto come Rita Simonis ma assente campione di judo è in grado di rovinare una persona in tre secondi. Non sorprende, invece, la grinta con cui si batte Pierluigi Marzorati: è arrivato a piedi da Cantù, spiega l'ottimo presentatore, e quindi vuole assolutamente vincere il primo pre-

mi, un'automobile Renault, che gli avversari tengono colti da crampi o si ammalinano seriamente. Purtroppo i prestigiosi, troppo rozzi per questo genere di astuzie, rovinano tutto, e mentre Graziani è il che studia il da farsi, tagliano il traguardo in meno di un attimo.

Della gara di tiro con l'arco confessiamo di non essere in grado di raccontarvi nulla. Mancandoci il cuore di azzurro, si spara a bersaglio, mentre i magnifici tredici gareggiavano nudi andati al bagno a bere un tonico di uria disumane provenienti dal-

l'interno del Palasport, presentiamo che Muraro, classificato ultimo, abbia trafitto come tori almeno due o tre metri di gara. Il prestigioso Willy, invece, ha vinto, confermando quanto olandesi siano poco sportivi: vogliono sempre arrivare primi.

A questo punto si arriva a sera (le gare erano cominciate alle quindici del pomeriggio) e si comincia a fare la bella cifra di millecinquecento persone. Sul campo di battaglia, in un clima di totale abbandono, i tredici superdotati lanciano il peso, saltano in alto (Fogar passa sotto l'asticella), sollevano il canottiere, i tredici corrono in bicicletta. Qualcuno comincia a dare segni di insofferenza, Graziani scoppia (forse per un crampo), i tredici si appaionano. Thoeni colto da raptus inforca una bicicletta e comincia a pedalare come un forsennato, i prestigiosi stanno seduti in un angolo e probabilmente si annoiano a vicenda la colpa di essersi cacciati in quel pandemonio. Sugi spalti la sua comparsa un gruppetto di ragazzi di strada, che sarebbero quei giovani ventenni che alla domenica alitano le folle degli stadi lanciando iipi (quando va bene) e distribuendo tegame.

Michele Serra

## Nel Palazzo a Vela richiamato in vita

Le cento giornate di « Sportuomo Torino '80 »

Torino — Torino capitale dello sport italiano nel 1980 e sta per essere varato il calendario dei cento giorni. Tutto si svolge nel Palazzo a Vela, questa città ha avuto (o subì) con lo sport dal secolo scorso ad oggi e da alcuni giorni infatti le cronache dei giornali torinesi hanno lanciato un appello a tutta la popolazione, alle antiche e alcune discolte società sportive, a tutti perché ognuno rechi un suo ricordo, un glorioso cimelio dimenticato per nicchia (la Sala Rossa) o di sport si svolgono i lavori del Consiglio comunale.

Questi « cento giorni » sono stati decisi dall'Amministrazione civica che in collaborazione con il CONI e tutte le federazioni sportive nazionali, sta organizzando la lunga cavalcata.

In cosa consisterà? « Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Questi « cento giorni » sono stati decisi dall'Amministrazione civica che in collaborazione con il CONI e tutte le federazioni sportive nazionali, sta organizzando la lunga cavalcata.

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Questi « cento giorni » sono stati decisi dall'Amministrazione civica che in collaborazione con il CONI e tutte le federazioni sportive nazionali, sta organizzando la lunga cavalcata.

In cosa consisterà? « Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

In cosa consisterà? « Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

In cosa consisterà? « Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

In cosa consisterà? « Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

In cosa consisterà? « Il titolo è già deciso: « Sportuomo-Torino '80 » e rappresenta un'occasione per divulgare e leggere in chiave storico-culturale il fenomeno dello sport in tutti i suoi aspetti ed essenzialmente come « momento della vita dell'uomo ».

Nello Paci

NELLE FOTO: accanto al titolo una veduta del Palazzo a Vela.